

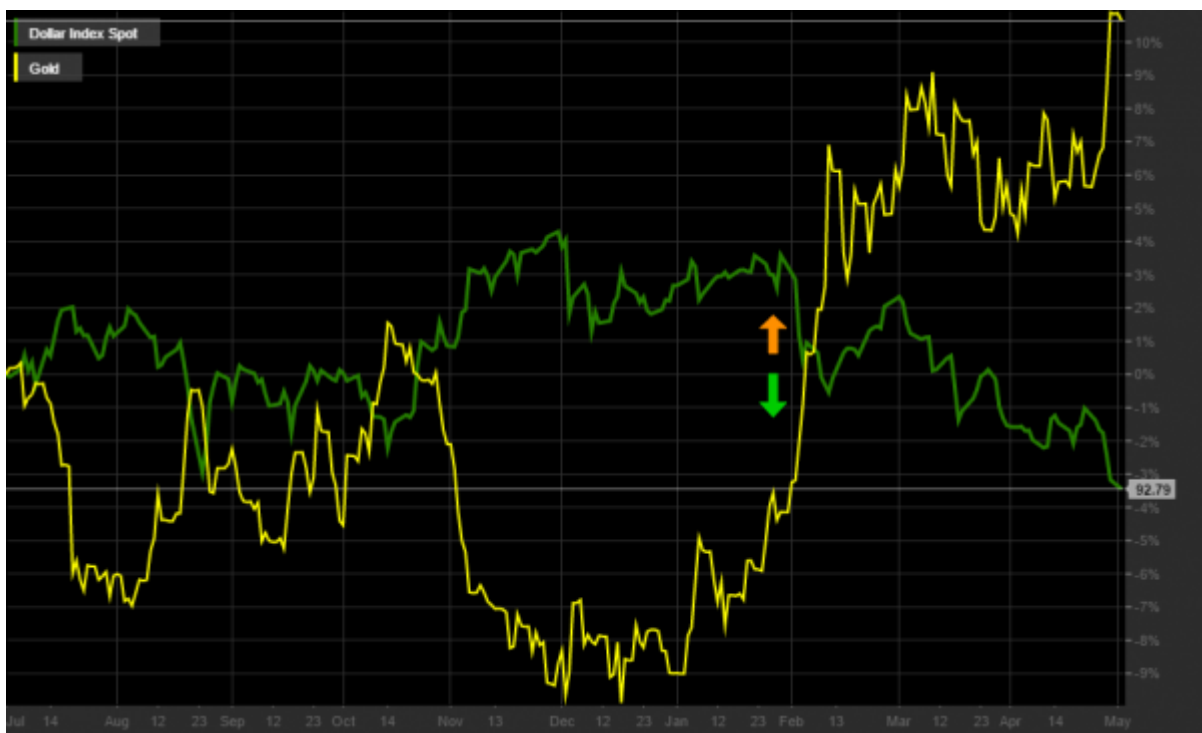
## L'INCERTEZZA GEOPOLITICA MONDIALE E IL PREZZO DELL'ORO

L'incertezza geopolitica mondiale si sta riflettendo sui comportamenti delle Banche Centrali di grandi Paesi come la Cina e la Russia. Da un po'di tempo, le due Banche Centrali stanno acquistando notevoli quantità di oro e contemporaneamente vendono sul mercato i titoli del Tesoro americano.

Questi comportamenti sono dei chiari indici della grande incertezza che stiamo vivendo a livello mondiale, con uno spostamento delle preferenze verso i beni rifugio come per eccellenza è l'oro. Questo porta a rafforzare la correlazione negativa che tendenzialmente esiste tra i prezzi dell'oro e il tasso di cambio del dollaro. Cade la preferenza per la moneta americana come riserva di valore e anche come mezzo di pagamento degli scambi internazionali. Russia e Cina stanno infatti vendendo sempre più petrolio e gas impiegando l'euro e altre monete invece del dollaro.

Come riserva di valore l'oro sta assicurando ottimi rendimenti che negli ultimi anni si aggirano intorno al 20% in ragione annua.

Vediamo nel seguente grafico l'andamento dell'oro e del dollaro tra il 2015 e il 2016:



I movimenti seguiti dai due beni seguono molto spesso direzioni opposte, a indicazione del fatto che esiste una correlazione inversa tra i valori dell'oro e quelli del dollaro. In particolare, all'altezza delle due frecce colorate, è possibile osservare come dal mese di febbraio l'oro abbia segnato un forte e continuo rialzo, esattamente quello che è successo al dollaro, in senso opposto.

Osservando il grafico qui riportato, si ha l'impressione che l'andamento del prezzo dell'oro nel 2016 scontasse l'arrivo dell'imminente crisi scoppiata nel 2017-2018, durata quasi dieci anni e non prevista da gran parte degli economisti. Quest'ultimo fatto fece dire alla Regina d'Inghilterra in un famoso incontro a Londra con famosi economisti, dopo lo scoppio della crisi, che si meravigliava come mai molti premi Nobel non avessero minimamente previsto questo grave evento.

La situazione attuale vede le principali economie mondiali deboli e in difficoltà, e ciò determina il ritorno delle preferenze per l'oro come bene rifugio, più adatto a conservare il proprio valore nel tempo. Le politiche monetarie eccezionalmente espansive della *Federal reserve* e della Banca Centrale Europea hanno provocato cadute senza precedenti dei tassi di interesse, rendendo sempre più appetibili gli investimenti in oro.

*Guardando l'attuale andamento del prezzo dell'oro, sembra che sia in arrivo un'altra crisi. In un anno il suo prezzo è aumentato di ben il 35%.*

Il Fondo Monetario Internazionale, nel 2008, ha stimato che il 40-50% dei movimenti del prezzo dell'oro nei precedenti 6 anni era guidato dall'andamento del dollaro.

Un deprezzamento del dollaro causa una crescita nel valore delle altre valute, che a sua volta porta ad un aumento della domanda (e dei prezzi) delle materie prime, oro compreso. La correlazione negativa tra oro e dollaro, tuttavia, non esclude la possibilità che i prezzi dei due beni possano seguire andamenti paralleli. Una crisi che riguardi una regione esterna agli Stati Uniti, ad esempio, porterebbe alla ricerca sia del dollaro che dell'oro come beni rifugio, portando ad un aumento di entrambi i prezzi e quindi ad una correlazione positiva.

Questi fenomeni vanno naturalmente letti anche alla luce delle politiche monetarie delle Banche Centrali e soprattutto della *Federal reserve* americana e della Banca Centrale Europea. Una politica espansiva della *Federal reserve*, con una riduzione dei tassi di interesse americani, a parità di quelli europei, conduce ad un deprezzamento del dollaro rispetto all'euro e ad un aumento delle preferenze per l'oro. Cresce il prezzo dell'oro che si muove in modo inverso rispetto al cambio del dollaro.

Quello che sta avvenendo a livello mondiale è certamente conseguenza delle capacità di influenza sullo scacchiere internazionale delle grandi potenze: Stati Uniti, Cina e Russia. Non consideriamo l'Europa perché sta attraversando un periodo di grande debolezza, con il rischio di uscire dalle grandi traiettorie della storia.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, vanno evidenziate le preferenze di politica estera del Presidente Trump. L'interesse nazionale balza in prima linea (*America first*) e per il suo perseguimento viene apertamente messo sotto accusa tutto il vecchio impianto dell'ordine economico e monetario mondiale, a partire dalle istituzioni finanziarie internazionali nate con gli Accordi di Bretton Woods del 1944, secondo Trump inutili e costose. Gli Stati Uniti devono, secondo il Presidente americano, difendere direttamente i propri interessi con politiche di tipo bilaterale e non multilaterale, con l'imposizione di dazi e con altre forme di protezione della propria economia. Anche sul piano militare emerge una visione analoga, con un disimpegno americano dai luoghi di conflitto molto lontani dalla madrepatria.

Le nuove tecnologie stanno avendo un grande impatto anche sulla moneta e sulla sovranità monetaria, come conseguenza dello sviluppo delle criptovalute con gestione su base privata (*peer to peer*) e con controlli effettuati attraverso potenti piattaforme altamente tecnologiche. Pensiamo ai bitcoin ma anche alla prossima uscita della Libra da parte di Facebook che può sfruttare più di due miliardi di presenze. Come afferma il Governatore della Banca d'Inghilterra, bisogna ripensare tutto l'attuale sistema dei pagamenti basato sul monopolio pubblico della creazione e della gestione della moneta.

Dovrebbe nascere un nuovo ordine economico e monetario mondiale, ma è ancora presto per delinearne le dimensioni e le caratteristiche precise.

In fondo, si tratta del passaggio dall'economia materiale a quella immateriale, con conseguenze profonde sui modi di produrre la ricchezza, di distribuirla e di utilizzarla. Anche i problemi ambientali potrebbero trovare soluzione grazie al progresso scientifico e tecnico, con il venire meno della necessità dei supporti materiali inquinanti e dello spostamento delle persone per il lavoro e per tutte le altre necessità della vita.

Giovanni Scanagatta

Roma, 20 ottobre 2019